

ECONOMIA

Dopo il voto Mediobanca e Mediaset affondano la Borsa

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Un calo dello 0,85% in Piazza Affari potrebbe apparire l'esito di una seduta come tante, ma i numeri talvolta vanno letti con più attenzione. Sia perché nel corso della giornata il rosso degli indici è stato assai più consistente, sia, soprattutto, perché i principali responsabili della china negativa sono stati due titoli che non passano certo inosservati, Mediobanca e Mediaset. Per entrambi, nella mattinata di ieri, si è resa addirittura necessaria la momentanea sospensione dalle contrattazioni dopo che il segno meno aveva oltrepassato il 5%. Valori, del resto, che si sono riproposti all'epilogo della seduta, con Me-

diobanca che ha ceduto il 4,68% a 4,282 euro mentre Mediaset ha fatto persino peggio, maglia nera del paniere principale di titoli con un tonfo del 6,53% a 1,46 euro.

AVVISAGLIE

Sul perché del pessimo andamento di Piazzetta Cuccia e del Biscione non ci sono spiegazioni ufficiali, ma la cosa stupisce fino a un certo punto perché stiamo parlando di due titoli che altre volte hanno dato vita a movimenti di Borsa poco "leggibili". Certo, tanto su Mediobanca che su Mediaset non mancano motivi di inquietudine per gli investitori. In particolare, la prima aveva fatto sapere venerdì scorso, quando i mercati erano ormai chiusi, che la grande debolezza

del quadro economico continuerà ad incidere sulle proprie performance economiche. Inoltre, si è appreso che l'esposizione di Mediobanca al debito sovrano italiano è aumentata di circa 1 miliardo di euro nella prima metà dell'esercizio 2012-2013. Quanto a Mediaset, per ovvi motivi il titolo risente come probabilmente nessun altro della problematica evoluzione del quadro politico. E così, dopo un buon inizio anno, l'azione nell'ultima

Piazzetta Cuccia ha aumentato di un miliardo la sua esposizione al debito sovrano italiano

settimana ha lasciato sul parterre circa 13 punti percentuali, la metà dei quali, come detto, nella sola seduta di ieri.

Del resto l'opacità del quadro politico italiano successiva al voto continua a pesare a livello internazionale. L'ennesimo riscontro lo si è avuto ieri dall'andamento degli spread dei titoli europei. Il differenziale fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è così ritornato a salire fino a 346 punti base, con il tasso del titolo italiano cresciuto al 4,88% sul mercato secondario. Meno mosso, invece, lo spread tra Bonos spagnoli e Bund, con un valore di 367 punti e il rendimento del decennale di Madrid del 5,09%, il che indica chiaramente come la forbice con il Btp si stia restrin-

gendo per via dell'aumento del "rischio Italia" post elettorale.

Tornando all'esito complessivo in Piazza Affari, è bastata la perdita inferiore al punto percentuale per renderla la peggiore piazza europea. Infatti, a Londra il Ftse100 ha terminato ieri con un rosso di mezzo punto (-0,52%) mentre il tedesco Dax è sceso dello 0,21%. Ed ancora, lieve segno più per il francese Cac40, salito dello 0,27%, mentre la migliore di tutte è stata Madrid, con l'Ibex in progresso dello 0,72%. Infine, l'andamento dell'euro che ha chiuso sostanzialmente stabile nei confronti del dollaro, con un rapporto di cambio a quota 1,30, restando peraltro prossimo ai valori minimi degli ultimi due mesi e mezzo.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Capolinea per lo stabilimento Bridgestone di Modugno-Bari, l'unico in Italia della multinazionale giapponese di pneumatici. Dopo mesi di agonia e di cassa integrazione a rotazione per gli operai, adesso la decisione: chiuderà entro i primi sei mesi del 2014 l'impianto sorto nel 1962 e diventato Bridgestone nel 1988, che oggi occupa 950 persone, cui vanno aggiunte quelle che lavorano nell'indotto. È uno degli 8 impianti di pneumatici del gruppo in Europa, maggiore produttore mondiale di pneumatici, che produce anche in Spagna, Francia, Polonia e Ungheria. Ma, si precisa in una nota aziendale, la decisione non ha alcuna conseguenza sulle altre strutture del gruppo presenti in Italia, uno dei mercati chiave in Europa, quali il Centro europeo di Ricerca & Sviluppo di Roma e la struttura commerciale di Agrate Brianza (Monza). Il presidente della Puglia Nichi Vendola ha scritto al ministero dello Sviluppo «chiedendo l'immediata attivazione di un tavolo per affrontare la situazione». «Siamo frastornati dalla decisione - dice Giuseppe Altamura, segretario provinciale della Filctem Cgil Bari - ma abbiamo intenzione di difendere questo pezzo di Puglia con tutte le nostre forze».

L'ANNUNCIO

L'annuncio arriva dal produttore giapponese attraverso la filiale europea ed è motivato con la grave crisi del mercato dell'auto. Le vendite - secondo i dati citati dalla multinazionale - sono calate del 13% rispetto al 2011 e «non mostrano alcun segnale di ripresa. Per tornare ai livelli pre-crisi bisognerà attendere il 2020». Altrove, però, gli investimenti si fanno: meno di un mese fa la Bridgestone inaugurava un nuovo impianto in India e annunciava un accordo per aprirne un altro in Cina. In Europa resistono i produttori di gomme nell'alto di gamma, dunque perché non utilizzare il sito di Modugno per questo? Secondo l'azienda non lo consente «la sua struttura, i suoi macchinari ed è penalizzato dai co-



La Bridgestone Italia nella zona industriale di Bari Modugno

Bridgestone chiude Bari senza lavoro 950 addetti

● È l'unico stabilimento in Italia, addio entro giugno 2014. Il segmento pneumatici è sceso del 13% nel 2012, ma il gruppo raddoppia i profitti

sti dell'energia e della logistica». In sostanza, avrebbe dovuto investire un bel po' di soldi per riconvertirlo.

Nella nota si sottolinea che il segmento dei pneumatici per autovetture è sceso da 300 milioni di unità del 2011 a 261 milioni del 2012 (-13%), con previsioni

che stimano un recupero dei volumi pre-2011 soltanto a partire dal 2020. In aggiunta - prosegue la nota - al calo strutturale della domanda di pneumatici per autovetture, il settore soffre la crescente pressione esercitata dai produttori dei Paesi emergenti, che continuano a

incrementare la propria quota di mercato nel segmento di bassa gamma a discapito dei maggiori produttori di qualità come Bridgestone, operando con significativi vantaggi sui costi di fabbricazione. Per rispondere a queste dinamiche, Bridgestone Europe ha ravvisato l'im-

pellente necessità di accelerare lo spostamento strategico della propria produzione verso il segmento dei pneumatici di alta gamma. In sostanza, lo stabilimento di Bari, a causa dei suoi processi, della sua struttura e dei suoi macchinari è sempre stato focalizzato su una produzione principalmente basata su pneumatici oggi considerati di uso generico.

Eppure, Bridgestone ha chiuso il 2012 con profitti più che raddoppiati rispetto all'anno prima: +66,7% a 171,6 miliardi di yen. Motivo, il basso costo delle materie prime e migliori margini. E la crescita continuerà anche quest'anno grazie, secondo lo stesso gruppo, all'enfasi posta sui prodotti ad alto valore aggiunto già nel 2012 e alla competitività dello yen. La società stima infatti di aumentare nel 2013 l'utile netto del 36,9% a 235 miliardi di yen (circa 2 miliardi di euro) e il fatturato è previsto in aumento del 17% a 3.550 miliardi.

IBM ITALIA SEGRATE

I lavoratori scelgono col voto elettronico trionfa la Fiom

All'Ibm Italia di Segrate i lavoratori hanno votato i propri rappresentanti. Fin qui nulla di strano. La novità sta nella modalità del voto. Per la prima volta, infatti, le operazioni si sono svolte per via elettronica. Questo ha consentito di estendere la partecipazione anche a coloro che non lavorano in sede ma presso i clienti. «Particolarmente efficace - scrivono i rappresentanti dei lavoratori - è risultato lo spoglio per i voti di lista e di preferenza. Un minuto dopo il termine delle votazioni già era noto il numero dei votanti, dei voti per le liste, di quelli per i candidati, senza possibilità di errore». Dei 1453 lavoratori che si sono «recati» al seggio elettronico, 1206 hanno cliccato sulla lista Fiom, 240 su quella Fim.

5 MARZO 2003 - 5 MARZO 2013

FAUSTO VIGEVANI

A dieci anni dalla scomparsa lo ricordano i compagni e le compagne delle Associazioni Labour

Ci manca il punto di riferimento, l'esempio del costante impegno politico e sociale, lo stimolo a ricercare sulla base dei valori socialisti i modi per far crescere le condizioni umane, sociali ed economiche dei lavoratori.

Ci manca il tuo esempio che l'etica è politica e la politica è etica.

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

FORBES, LA CLASSIFICA DEI PAPERONI

È sempre Slim l'uomo più ricco Ferrero il primo tra gli italiani

Carlos Slim è per il quarto anno consecutivo l'uomo più ricco del mondo, secondo Forbes. Nella classifica dei miliardari rispetto all'anno scorso è cambiato poco o nulla: dopo Slim che ha un patrimonio netto di 73 miliardi di dollari (+4 rispetto a un anno fa), viene di nuovo Bill Gates, cofondatore di Microsoft, con 67 miliardi. Sale al terzo posto lo spagnolo Amancio Ortega, il patron di Zara, con 57 miliardi; poi Warren Buffett con 53,5 miliardi e Larry Ellison, di Oracle, con 43. Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, è al tredicesimo posto con 27 miliardi. Michele Ferrero si conferma per il sesto anno il più ricco in Italia: con 20,4 miliardi di dollari, è ancora al 23esimo posto; il patron di Luxottica, Leonardo del Vecchio, è 49esimo con 15,3. Nei primi cento anche Miuccia Prada, 78esima con 12,4 miliardi; poi Armani, Bertelli, Pessina e Berlusconi, 194esimo con 6,2 miliardi.

Pos.

1	Carlos SLIM (telecomunicazioni)
2	Bill GATES (Microsoft)
3	Amancio ORTEGA (Zara)
4	Warren BUFFET (finanza)
5	Larry ELLISON (Oracle)
6	David KOCH (Oracle)

Patrimonio in mld di dollari

73
67
57
53,5
43
34

GLI ITALIANI

Pos.

23	Michele FERRERO
49	Leonardo DEL VECCHIO
78	Miuccia PRADA
131	Giorgio ARMANI
175	Patrizio BERTELLI
189	Stefano PESSINA
194	Silvio BERLUSCONI

La distribuzione

Nord America
442

Europa
366

Asia
386

Altro
232

TOTALE
1.426

Fonte: Forbes

ANSA-CENTIMETRI